

Il caso

## L'ex sindaca Moratti: "La musica unisce culture e religioni diverse"

Il sindaco: "Nessun prezzo per l'ingresso. Se non c'è un gradimento non ci sarà contropartita"

**In Comune alla presentazione del concerto per Paolo VI tiene banco la querelle sugli arabi nonostante il silenzio chiesto da Sala ai consiglieri**

«Oggi parliamo solo di musica» – taglia corto il maestro Riccardo Chailly, direttore musicale della Scala. C'erano quasi tutti i protagonisti dell'ormai noto caso del possibile ingresso dei sauditi alla Scala, ieri a palazzo Marino. L'occasione era la presentazione del concerto della Filarmonica scaligera, che il 30 maggio al teatro Grande di Brescia, all'interno del Festival internazionale di Brescia e Bergamo, celebrerà la canonizzazione di Paolo VI° eseguendo la Missa Papae Pauli. Composta da

Luciano Chailly, padre di Riccardo. C'era anche il sovrintendente Alexander Pereira, che sembrava interpretare il ruolo del convitato di pietra. Anche lui, dopo le polemiche sollevate da diverse sue interviste, questa volta si trattiene: «Oggi parliamo solo del concerto per Paolo VI°. Un pezzo molto interessante che faremo con solo il coro anche in altre città. Sono molto felice di questa idea che supportiamo al duecento per cento».

In sala Alessi, però, l'argomento del giorno resta la querelle sul possibile ingresso della compagnia Saudi Aramco tra i soci fondatori della Scala. Nonostante il silenzio imposto dal sindaco Beppe Sala ai componenti del consiglio di amministrazione del tea-

tro. «I leghisti stanno raccontando un sacco di falsità – insiste il sindaco Beppe Sala, che ribadisce: A mio avviso serve l'unanimità del cda della Scala, che è sovrano». Aggiunge che «non c'è un prezzo all'ingresso degli arabi. Se non c'è un gradimento, non ci sarà contropartita». Il banchiere Giovanni Bazoli, che fa parte del cda e di board se ne intende, non si sbilancia: «Ne parleremo lunedì. Qualunque risposta assume un significato. Mi pare proprio che in questo caso il riserbo sia doveroso, significa rispetto delle competenze del cda». Come Letizia Moratti, che quando era sinda-

ca ha guidato la fondazione del teatro e che non sembra chiudere tutte le porte a una collaborazione con gli arabi quando lancia

questo messaggio: «La musica è un patrimonio culturale straordinario, è bene diffonderla perché è un linguaggio che tiene uniti mondi diversi, culture diverse e religioni diverse».

Nel frattempo, mentre dalla sede della Lega in via Bellerio, Matteo Salvini ribadisce che «preferirebbe non ci fossero gli arabi alla Scala, ma gli svizzeri» e sostiene che «il sindaco Sala ha diverse versioni a seconda dei giorni e speriamo che si arrivi a una finale», Enrico Marcora eletto nella lista Sala chiede al sindaco «di riferire in Consiglio comunale» e la Camera di Commercio italo-araba tuona: «Rinunciare a questo investimento sarebbe una sconfitta».

— a.m.

